

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XV LEGISLATURA

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2007

102<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accompagnato dal dottor Luigi Fiorentino, capo di Gabinetto, dal dottor Angelo Lalli, funzionario del Gabinetto, dal dottor Giovanni Calabrò, direttore della Direzione credito e dal dottor Roberto Sommella, dirigente della Direzione Relazione esterne, della medesima autorità.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*Omissis*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore **BARBOLINI** (*Ulivo*) illustra il contenuto del documento in titolo, centrato sull'impegno del Governo ad agire sul fronte dello sviluppo economico, senza tuttavia pregiudicare gli equilibri di bilancio. Dopo essersi soffermato sui profili della crescita economica e sugli obiettivi di finanza pubblica, osserva che nel quadro programmatico l'indebitamento netto nel 2007 risulterà pari al 2,5 per cento del PIL per poi scendere al 2,2 per cento nell'anno seguente, mentre, per il periodo 2009-2011, si prevede un'ulteriore riduzione fino a raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, con un avanzo primario intorno al 5 per cento. Quanto al debito pubblico, esso dovrebbe attestarsi al 105,1 per cento nel 2007, per poi diminuire gradualmente sotto il 100 per cento, raggiungendo la misura del 95 per cento del PIL nel 2011.

Delineato il quadro macro-economico di riferimento ed evidenziato altresì che anche l'Unione europea ha consigliato di perseguire un'efficace strategia di riduzione del debito pubblico, il relatore si sofferma sulle linee di politica tributaria, nel campo dell'equità sociale, ricordando come il Governo abbia intrapreso una strategia di lotta all'evasione fiscale, che ha già dato i primi risultati nell'anno scorso, con un forte incremento delle entrate tributarie. Offerta un'analisi sulle dinamiche della crescita del gettito, nella quale circa un terzo delle maggiori entrate è derivato da un incremento dell'adempimento spontaneo della prestazione tributaria, rileva che tale positivo andamento è proseguito anche nei primi mesi del 2007, confermando il consistente recupero in atto di base imponibile prima sommersa. Osserva tuttavia che l'evasione si colloca a un livello pari a circa il 15 per cento del PIL, ben al di sopra della media europea. Passa quindi in rassegna le priorità del Governo in ambito tributario, nella prospettiva di una riduzione del carico impositivo, dando anche conto delle finalità di sostegno ai redditi delle famiglie, di rimodulazione del regime fiscale sulla casa, di riforma della tassazione d'impresa, di semplificazione del sistema tributario per le imprese di piccole dimensioni nonché di riduzione dei costi per i contribuenti, con interventi sul versante dei rimborsi fiscali.

In riferimento all'evasione fiscale, richiama la valutazione contenuta nel Documento secondo la quale il fenomeno rappresenta un forte ostacolo allo sviluppo economico del Paese, richiamando

anche una serie di studi statistici sulle dimensioni di esso e sulla concentrazione delle condotte evasive ed elusive in alcuni settori produttivi. Posto in rilievo il programma di contrasto perseguito dal Governo con l'adozione di diversi provvedimenti, volti a migliorare la trasparenza delle transazioni commerciali e a mettere a disposizione dell'amministrazione tributaria flussi di informazioni più accurate, riducendo le pratiche elusive e favorendo l'emersione di imponibile, l'oratore sottolinea le linee sulle quali si innesta l'azione antielusiva ed antievasiva del Governo per il prossimo anno, con l'integrazione delle diverse banche dati esistenti e una migliore organizzazione dell'anagrafe tributaria.

Rinviando al testo scritto della propria relazione per una più compiuta disamina delle tematiche trattate, dà poi conto del portafoglio delle partecipazioni societarie detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze, facendo altresì presente che, in materia di demanio pubblico, il Governo mira a proseguire il programma di dismissioni dei cespiti in esso compresi, con la redazione di un secondo elenco di beni da alienare.

Svolgendo quindi una serie di valutazioni di carattere più squisitamente politico, il relatore evidenzia che un elemento di grande importanza, nell'impostazione del Documento in titolo, concerne il fatto che l'evoluzione della finanza pubblica conseguente agli interventi incisivi del Governo permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire, essendo ormai sostanzialmente superata l'emergenza sui conti pubblici. Nella dinamica che ha condotto al raggiungimento di tale risultato, sottolinea che la Commissione è chiamata ad analizzare in modo approfondito il favorevole andamento delle entrate tributarie. L'extra-gettito, egli prosegue, deriva in parte dalle misure prese con la finanziaria per il 2006, in parte dalla crescita economica, in parte dall'allargamento della base imponibile posto in essere a partire dal decreto-legge del giugno scorso, in parte rimane senza una spiegazione tecnica, se non una maggiore propensione al pagamento delle imposte dovuta anche alla consapevolezza dell'assenza in prospettiva di nuove misure di clemenza fiscale.

Posto in rilievo l'impegno perseguito dalla Commissione nella prospettiva di migliorare il rapporto con il fisco e di individuare misure per attenuare il prelievo, rimarca che il Documento individua una strada ben delineata: le risorse per eventuali nuove misure vanno reperite sul lato delle spese, senza prospettare alcun intervento restrittivo sul lato delle entrate, rappresentando un'importantissima occasione per ricercare, nell'azione di Governo, un'autentica «tregua fiscale».

Per quanto riguarda l'attenuazione del prelievo sul reddito di impresa, occorre a suo avviso uno specifico approfondimento sull'eventuale riduzione dell'aliquota fiscale, a fronte di una drastica riduzione delle agevolazioni previste dalla normativa vigente.

Quanto al sostegno alle famiglie, ritiene fondamentale prevedere una revisione della tassazione sugli immobili, precisando al riguardo che la riduzione dell'ICI, attesa la sua natura patrimoniale, e la revisione degli estimi catastali non riequilibrano tuttavia il prelievo complessivo: sembrerebbe pertanto opportuno introdurre un'aliquota d'imposta a titolo definitivo sui redditi derivanti dalla locazione degli immobili e una deduzione dal reddito dei canoni di locazione versati, con un contestuale innalzamento della soglia di reddito per i familiari a carico.

Conclude riservandosi di proporre un parere con le indicazioni citate, tenendo altresì conto delle osservazioni che emergeranno dalla discussione.

Il presidente **BENVENUTO**, nel ricordare che la Commissione è tenuta ad esprimere il parere alla 5<sup>a</sup> Commissione entro giovedì prossimo, esprime soddisfazione e apprezzamento per il lavoro unificato di analisi compiuto dai Servizi bilancio del Senato e della Camera sul Documento di programmazione, sottolineandone il valore e la rilevanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

*La seduta termina alle ore 16.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2007

103<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BONADONNA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

IN SEDE CONSULTIVA

### **(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore **Paolo FRANCO** (*LNP*), il quale giudica irrealistica l'affermazione contenuta nel Documento in merito alla circostanza che non si renderà necessario ricorrere ad alcuna manovra correttiva per il raggiungimento degli obiettivi programmatici, atteso che il decreto-legge n. 81 del 2007, all'esame presso la Camera dei deputati, già interviene sulla destinazione delle maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali, con effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica. Ricordato il giudizio negativo espresso dall'Unione europea e dal Fondo monetario internazionale sul Documento di programmazione economico-finanziaria, osserva che il riferimento alle politiche per l'equità sociale appare piuttosto fuorviante, in relazione a una politica tributaria, come delineata nel Documento, che appare al contrario mirare a un ulteriore inasprimento della pressione fiscale. Svolge quindi alcune considerazioni critiche sull'impostazione del Documento che subordina interventi in materia tributaria all'andamento della spesa pubblica: nel contestare tale metodo, rileva che esso emerge in notevole misura dal tenore del Documento stesso oltre che dalle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 81, il quale in particolare contiene una serie indiscriminata di previsioni di spesa, utilizzando l'incremento delle entrate tributarie. Rimarcato che con tale sistema si corre il rischio di compromettere la parziale ripresa economica registrata nel 2006, evidenzia che le maggiori entrate rispetto alle previsioni iniziali dovrebbero essere, al contrario, destinate esclusivamente alla riduzione del debito pubblico, come prescritto dalla legge.

Relativamente al maggiore gettito fiscale, ritiene indimostrato l'assunto, secondo il quale le maggiori entrate sarebbero per un terzo riconducibili al recupero di base imponibile: tuttavia, anche convenendo con tale affermazione, essa significa che c'è comunque un incremento della pressione fiscale. Peraltro, l'oratore sottolinea anche che gli interventi previsti con il citato decreto-legge (destinati soltanto a tradursi in un aumento del *deficit*) non risultano dotati di meccanismi di copertura chiari. Infatti, agli oneri complessivamente previsti a decorrere dal 2008, che ammontano a oltre 1,5 miliardi di euro, si prevede genericamente di far fronte con utilizzo di parte delle maggiori entrate, senza specificare a quali tributi ci si riferisce.

In merito ai criteri di impostazione del Documento, l'oratore osserva che gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto, con un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, risultano contraddetti dalla politica di ampliamento della spesa pubblica attuata con il provvedimento d'urgenza all'esame della Camera dei deputati. L'oratore sottolinea inoltre la gravità dell'affermazione contenuta nel DPEF, secondo la quale il Governo considera non realistici gli obiettivi legati all'osservanza dei vincoli imposti in sede comunitaria, attese le condizioni socio-economiche del Paese e considerando lo sforzo di aggiustamento strutturale già compiuto con la legge finanziaria per il 2007: tale presa di posizione rappresenta, a suo avviso, un'inaccettabile rinuncia al rispetto degli impegni assunti in ambito internazionale.

Per quanto attiene alle spese per la previdenza cita, come esempio di segno negativo, la dichiarazione secondo la quale il Governo conferma che ulteriori risorse destinate alla previdenza potranno essere disponibili nella misura in cui esse saranno reperite all'interno di tale settore, formulando inoltre analoghi rilievi critici in ordine all'affermazione secondo la quale le previsioni di spesa pubblica per le pensioni andranno modificate alla luce dei risultati della negoziazione in corso con le parti sociali. In generale, lamenta l'assenza, nel DPEF, di qualsivoglia indicazione programmatica da parte del Governo su tale importante comparto.

Conclude il proprio intervento, evidenziando la stasi nei livelli della produttività riferiti al 2007, a conferma degli effetti negativi della manovra varata nello scorso anno sull'andamento complessivo dell'economia.

Osservato che la manovra per il 2007 era ingiustificatamente sbilanciata sul lato delle entrate e che quella prevista dal DPEF per quest'anno non interviene affatto sui fattori di criticità già emersi, il senatore **EUFEMI** (*UDC*) non condivide l'osservazione secondo la quale il DPEF non comporterebbe direttamente impegni operativi per il Governo, non soltanto perché esso costituisce un Documento fondamentale nella manovra di finanza pubblica, ma anche perché con il decreto-legge di spesa dell'extragetito (n. 81 del 2007) il Governo ha già adottato un consistente intervento sui saldi finanziari. Essi, in particolare, risultano peggiorati dalle misure introdotte con il provvedimento d'urgenza e tale andamento sembra confermato anche dalle dichiarazioni programmatiche incluse nel DPEF. Secondo l'oratore occorre viceversa intraprendere un'azione più decisa nel contenimento della spesa pubblica, con un maggiore monitoraggio anche sul ciclo della spesa degli enti locali, citando, quale esempio positivo, il progetto SIOPE. Osservato che con la legge finanziaria per il 2007 è stato aumentato il prelievo fiscale, anche con l'introduzione di una serie di disposizioni tributarie retroattive (con violazione dei principi dello Statuto del contribuente), l'oratore conviene con l'osservazione svolta dal senatore Paolo Franco circa l'inadeguatezza del tentativo di ricondurre *sic et simpliciter* la politica tributaria agli interventi di equità sociale. Dopo aver commentato criticamente l'assenza nel DPEF di un'analisi completa sulla riforma del sistema previdenziale, enuncia una serie di criticità in ambito sociale ed economico di cui non vi è traccia nel Documento programmatico: il decremento del tasso di natalità, l'aspettativa di vita, il tasso di dipendenza degli anziani, il controllo del ciclo della spesa pubblica e il contenimento del debito pubblico. Dopo aver sottolineato l'esigenza di una politica decisa e consapevole a sostegno dell'incremento demografico (anche attraverso l'impiego di uno specifico strumento fiscale a favore dei redditi familiari, come il quoziente), richiama la valutazione critica degli organismi internazionali sul tenore del DPEF, che non prevede una realistica strategia per la riduzione del debito. Con tale impostazione, prosegue l'oratore, il Governo cerca di recuperare il consenso ormai perduto. A suo parere occorre, invece, intervenire con decisione sui seguenti elementi di criticità: il recupero del principio di irretroattività delle norme tributarie e, in relazione agli studi di settore, la preservazione del loro carattere sperimentale e la valorizzazione di meccanismi di concertazione con le categorie per la loro elaborazione. Un ulteriore profilo di estrema delicatezza è rappresentato dalla riforma del catasto, nel porre mano alla quale l'oratore rileva criticamente la carenza di concertazione e l'attribuzione di poteri decisionali troppo ampi agli enti locali. Peraltro, anche la riduzione dell'ICI rischia di rimanere una mera dichiarazione di principio, a fronte degli aumenti degli estimi nella revisione del catasto.

A suo avviso è poi necessario rivedere la disciplina tributaria sugli immobili, lamentando la grave penalizzazione delle imprese di costruzione.

Nel preannunciare la presentazione di un parere alternativo, conclude il proprio intervento, rimarcando l'interruzione del processo di risanamento dei conti pubblici.

A giudizio del senatore **CANTONI** (*FI*) l'assenza di precise indicazioni rivolte agli attori del mercato - famiglie, imprese e investitori - e, soprattutto, la mancanza di una precisa quantificazione degli effetti sul bilancio dello Stato delle ipotesi di riforma del sistema previdenziale rendono il Documento in esame sostanzialmente inutile, risultando peraltro completamente assente una stima programmatica delle risorse effettivamente disponibili per il prossimo esercizio finanziario. In tale contesto di incertezza, assume particolare gravità l'orientamento della maggioranza di redistribuire risorse, come attuato con il decreto-legge n. 81 del 2007, con un peggioramento dei saldi a partire dall'esercizio in corso e con un rinvio sostanziale del percorso di rientro concordato in sede comunitaria. La propria parte politica giudica inoltre particolarmente grave la stima di crescita della pressione fiscale, essendo chiaro che le maggiori risorse stimate in 21 miliardi per

attuare misure di carattere espansivo non potranno certamente derivare dalla riduzione delle spese, ma imporranno una nuova e inaccettabile crescita del prelievo tributario complessivo. L'oratore svolge poi una serie di considerazioni critiche richiamando analiticamente gli obiettivi già definiti con il Documento di programmazione presentato lo scorso anno e che, a suo parere, sono rimasti inattuati. Il peggioramento dei saldi di bilancio e l'indebolimento del quadro di finanza pubblica sono segnali della sostanziale debolezza del Governo, incapace di assumere decisioni significative, con il rischio di aumentare l'incertezza sulle prospettive di bilancio, con conseguente crescita della spesa per gli interessi per l'accresciuta inaffidabilità dei conti pubblici. A suo giudizio, quindi, il Documento in esame presenta caratteristiche proprie di un programma elettorale, redatto al solo fine di recuperare il consenso perduto dall'attuale maggioranza di Governo. Appare particolarmente colpevole il rinvio dell'obiettivo del pareggio di bilancio, non riuscendo a cogliere l'occasione offerta dall'andamento positivo del ciclo economico. Preannuncia quindi la presentazione di un parere alternativo a quello del relatore.

Il presidente **BONADONNA**, dopo aver rilevato l'assenza di significative novità procedurali per quanto riguarda l'esame dei documenti di bilancio nonostante gli orientamenti espressi lo scorso anno, sottolinea, nel merito, la rilevante innovazione rappresentata dalla sostanziale equivalenza tra il dato tendenziale e quello programmatico rispetto al 2008. In sostanza, gli effetti positivi della drastica manovra di rientro, effettuata con la finanziaria per il 2007, consentono di valutare gli impegni programmatici per il 2008 su basi non emergenziali. La condizione di maggiore stabilità dei conti pubblici consente, pertanto, di prefigurare una serie di interventi fiscali, più visibili e più efficaci in termini di riequilibrio delle risorse, proseguendo nel solco avviato dalla trattativa per l'aumento delle pensioni minime. Per quanto riguarda la riforma del sistema previdenziale auspica un accordo in tempi brevi che non deluda le aspettative dei lavoratori che stanno per andare in pensione, ritenendo peraltro errato il collegamento tra l'innalzamento dell'età pensionabile e la salvaguardia delle prestazioni previdenziali per le future generazioni: nella prospettiva di una dinamica occupazionale stabile, infatti, l'attuale sistema previdenziale presenta una sua sostenibilità finanziaria.

Esprime infine una valutazione estremamente critica degli obiettivi programmatici in materia di infrastrutture, nei quali non individua alcun elemento di innovazione rispetto ai programmi definiti negli anni passati.

Interviene quindi il senatore **PEGORER (Ulivo)**, il quale condivide pienamente i punti salienti della relazione del senatore Barbolini, osservando che il Documento di programmazione economico-finanziaria si fonda sul pieno conseguimento degli obiettivi delineati lo scorso anno, coniugando misure di sostegno allo sviluppo, di equità fiscale e rigoroso controllo degli andamenti di finanza pubblica. La previsione di raggiungere sostanzialmente il pareggio di bilancio nel 2011 rappresenta un obiettivo assolutamente realistico, tenendo presente che il rapporto *deficit* PIL per il 2007 al 2,5 per cento rappresenta un netto miglioramento rispetto alle previsioni fatte lo scorso anno. Le stime tendenziali sono migliori rispetto a quanto previsto, l'economia in generale è prevista in crescita e l'andamento delle entrate erariali testimonia degli effetti positivi in termini di lotta all'evasione fiscale. Ritiene pertanto opportuno e corretto dal punto di vista della finanza pubblica poter avviare per il prossimo anno una manovra a carattere espansivo, al fine di redistribuire le risorse nel segno di una maggiore equità fiscale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2007  
104<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
BENVENUTO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

IN SEDE CONSULTIVA

### **(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in sede di replica, il senatore **BARBOLINI** (*Ulivo*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta), sottolineando che l'evoluzione della finanza pubblica permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire. Soffermandosi sui punti salienti del Documento, svolge una serie di considerazioni sulle dinamiche relative al favorevole andamento delle entrate tributarie, sul mantenimento dell'impegno programmatico volto a contrastare, da una parte, l'evasione fiscale e dall'altra a semplificare le procedure amministrative, in modo da razionalizzare gli adempimenti tributari.

Osservato che le maggiori entrate rinvenienti dalla lotta all'evasione devono essere destinate in via prioritaria alla riduzione della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità, si sofferma sulle principali tematiche in materia tributaria: la piena attuazione del federalismo fiscale, le prospettive di riforma della giustizia tributaria, il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento per le politiche fiscali, il potenziamento delle dotazioni finanziarie e organiche a disposizione della Guardia di finanza, la riduzione del prelievo sul reddito d'impresa e la rimodulazione del carico impositivo sugli immobili, la preservazione del carattere indicativo e strumentale degli studi di settore (la cui elaborazione richiede il pieno coinvolgimento delle categorie interessate) e l'aumento della soglia di reddito entro la quale i familiari sono considerati a carico.

Tenuto conto dell'esigenza di finalizzare le agevolazioni fiscali all'adozione di interventi di carattere ambientale ed energetico, il relatore ribadisce l'importanza dell'obiettivo di non introdurre modifiche sostanziali agli elementi fondamentali dell'obbligazione tributaria, prevenendo sotto tale profilo l'elaborazione di norme in contrasto con i principi dello Statuto del contribuente, mentre, per quanto riguarda l'efficacia ed efficienza dei controlli tributari, evidenzia anche il valore dell'ipotesi di rivedere la tempistica delle dichiarazioni dei redditi.

Conclude la propria illustrazione, sottolineando anche l'opportunità di prevedere una più efficace tutela dei risparmiatori in ambito giurisdizionale.

Il presidente **BENVENUTO**, prima dell'intervento del sottosegretario Sartor, dà la parola al senatore Eufemi per l'illustrazione di un parere alternativo.

Interviene quindi il senatore **EUFEMI** (*UDC*) per illustrare una proposta di parere alternativo a quello del relatore (pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta), rilevando che l'impostazione del Documento appare di breve respiro, presentando contenuti a suo giudizio tipici di un programma elettorale, oltre a un'ispirazione complessiva che ha già ricevuto la negativa valutazione degli organismi internazionali.



Osservato che il decreto-legge sulla destinazione dell'extragettito determina, con una manovra di tipo espansivo, un sensibile peggioramento dei saldi di finanza pubblica, vanificando i risparmi di spesa conseguiti con la precedente manovra, commenta criticamente il livello raggiunto dalla pressione fiscale, che si attesta al 42,8 per cento del PIL nell'anno in corso, per poi stabilizzarsi oltre il 42 per cento nel 2011: oltre agli effetti negativi sulle imprese e le famiglie con basso reddito lamenta anche la prassi normativa consistente nella violazione del principio di irretroattività delle norme tributarie nonché le modalità con le quali è stata attuata la riforma del catasto.

Nel merito del Documento, motiva il parere contrario commentando criticamente l'assenza di qualsivoglia indicazione programmatica o di stima in riferimento ai rinnovi contrattuali, alla riforma del sistema previdenziale e all'applicazione degli studi di settore, sottolineando al contrario l'esigenza di intervenire a sostegno del reddito dei ceti deboli nonché di ridurre il prelievo fiscale sulle piccole e medie imprese.

Nel convincimento che il Documento non affronta affatto i principali fattori di criticità emersi, l'oratore ritiene essenziale ripristinare l'osservanza dello Statuto del contribuente, rafforzando l'autonomia funzionale del garante, e rassegna una serie di considerazioni sulle priorità trascurate dal Governo: occorre, a suo avviso, procedere a una decisa semplificazione degli adempimenti tributari, nella prospettiva di un aumento di efficienza dell'amministrazione finanziaria, salvaguardare l'autonomia della Guardia di finanza, rafforzare la competitività dell'economia nazionale con un processo di liberalizzazione dei settori meno aperti alla concorrenza, razionalizzare la spesa pubblica, attuare il federalismo fiscale con una valorizzazione dei criteri di autonomia e responsabilità degli enti locali, affrontare il fenomeno dell'evasione con il ricorso al principio del contrasto di interesse tra contribuenti e adottare una decisa politica di agevolazione fiscale per i redditi familiari. Fa presente che la propria proposta è sottoscritta da tutti i componenti della Commissione appartenenti ai Gruppi di opposizione.

Intervenendo quindi in sede di replica, il sottosegretario SARTOR ritiene che un'analisi oggettiva del Documento debba fare riferimento ai tre principali indicatori del quadro programmatico di riferimento, e cioè la pressione fiscale, la spesa primaria e il disavanzo pubblico. In proposito osserva, che la politica di risanamento dei conti pubblici attuata a partire con la precedente manovra risulta rafforzata insistendo sul risultato migliorativo anche rispetto alle stime presentate in sede comunitaria. A suo parere, la situazione di finanza pubblica ereditata dalla precedente legislatura presentava indiscutibili elementi di rischio per l'economia del Paese, sottolineando al riguardo come la tendenza negativa in atto è stata corretta con gli interventi messi in campo dal Governo già a partire dallo scorso anno. Dopo aver rilevato che le decisioni della Banca centrale europea sul livello dei tassi di interesse assumono una maggiore incidenza sull'andamento dei conti pubblici dell'Italia, data la debolezza strutturale causata dal livello di debito pubblico, pone in evidenza l'efficacia della disposizione di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, volta ad attuare una decisa azione di controllo e contenimento della spesa: messa in risalto l'efficacia di tale meccanismo, osserva che le disposizioni contenute nel decreto-legge sull'extragettito (n. 81 del 2007) presentano un'incidenza a suo parere accettabile sui risparmi pubblici conseguiti.

In riferimento alla procedura di approvazione del bilancio di previsione, giudica estremamente positiva l'innovazione consistente nella riclassificazione dei capitoli di bilancio, con una maggiore trasparenza nell'informazione sulla struttura della contabilità pubblica. Posto altresì in rilievo che con il Documento si è proceduto anche ad un significativo ampliamento dei contenuti informativi, in particolare per ciò che concerne l'andamento delle entrate e i livelli della pressione fiscale, auspica che il valore della spesa primaria diventi un punto di riferimento del dibattito parlamentare, atteso che esso rappresenta un ulteriore importante elemento nella strategia volta a migliorare la qualità della spesa pubblica e a sostenere il processo di risanamento. In tal senso, ritiene che il Documento presenti gli elementi necessari per valutare gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL.

Conclude il proprio intervento, ribadendo che l'impostazione del Documento è coerente con la volontà di coniugare gli obiettivi di risanamento anche con le finalità di equità e di sviluppo economico.

Il presidente **BENVENUTO** avverte che si procederà alla votazione della proposta di parere illustrata dal relatore Barbolini, facendo altresì presente che in caso di sua approvazione la votazione della proposta di parere alternativo sottoscritta dai Gruppi di opposizione risulterà preclusa.

Per dichiarare il voto contrario della propria parte politica sulla proposta del relatore Barbolini, interviene il senatore **CURTO (AM)**, il quale osserva che il Documento sconta un'ambiguità di fondo, dal momento che con esso il Governo non ha compiuto una netta presa di posizione nella scelta tra una politica basata sul risanamento e un'azione volta a favorire lo sviluppo economico. Dopo aver espresso la propria preferenza per un programma ampio e organico volto a promuovere interventi di sviluppo, pone in evidenza che la mancata scelta dell'Esecutivo è causata dalle divisioni politiche e ideologiche che attraversano le forze di maggioranza, *in primis* sugli orientamenti in materia di politica economica.

Lamenta quindi l'assenza nel Documento di interventi seri e decisi su una serie di settori ritenuti nevralgici: dalle misure di sostegno a favore delle famiglie con redditi bassi, alla disciplina tributaria sugli immobili, alla riduzione del carico fiscale per le imprese, al fabbisogno reclutativo della Guardia di finanza, all'osservanza del principio di irretroattività delle disposizioni tributarie, e infine all'adozione di un indirizzo più preciso nell'ambito dei mercati dei prodotti energetici e dei trasporti aerei. Ritiene quindi di aver motivato il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta di parere illustrata dal senatore Eufemi.

Preso atto del crescente andamento delle entrate tributarie, il senatore **COSTA (FI)** pone tuttavia in evidenza gli effetti negativi della politica fiscale sul sistema produttivo del Paese: in proposito, rimarca che il Documento, anziché prospettare una riduzione della pressione fiscale, sembra insistere nel perseguimento, a suo parere non più giustificato, della lotta all'evasione a tutto campo. In tal modo, egli prosegue, si trascurano obiettivi fondamentali, quali la revisione del trattamento fiscale sugli immobili, la semplificazione degli obblighi formali e strumentali e il corretto utilizzo degli studi di settore.

Il senatore **EUFEMI (UDC)** preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

Dopo la dichiarazione di voto contrario del senatore **Paolo FRANCO (LNP)** sulla proposta di parere del relatore, motivata ribadendo le osservazioni critiche svolte in discussione generale, il presidente **BENVENUTO**, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, che risulta accolta. Dichiarata pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa presentata dal senatore Eufemi.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente **BENVENUTO** avverte che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00804 del senatore Curto in merito al sequestro preventivo di apparecchi elettronici da gioco, previsto per oggi, è rinviato, d'intesa con il presentatore, alla prossima settimana.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,50.*



**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI  
ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il Documento in titolo,

premessi che

l'evoluzione della finanza pubblica conseguente agli interventi incisivi del Governo permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire;

a tale risultato ha contribuito in maniera rilevante il favorevole andamento delle entrate tributarie derivante, in parte, dalle misure adottate con la legge finanziaria per il 2006, in parte dalla crescita economica, in parte dall'allargamento della base imponibile posto in essere a partire dal decreto-legge n. 223 del giugno 2006 e poi con la legge finanziaria per il 2007 e in parte riconducibile ad una maggiore propensione al pagamento delle imposte dovuta anche alla consapevolezza dell'assenza, in prospettiva, di nuovi condoni fiscali;

risulta ampiamente confermato l'indirizzo volto a recuperare base imponibile e a contrastare l'evasione fiscale attraverso una serie di misure finalizzate a restringere l'area delle frodi fiscali e a rendere maggiormente adeguate alla realtà economica le dichiarazioni dei redditi;

la stima della pressione fiscale indica una sua sostanziale stabilità; che rischia, però, di essere rivista al rialzo in una fase di congiuntura economica favorevole;

che il Governo è impegnato prioritariamente a contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale;

il Documento indica espressamente che la ricerca delle risorse per finanziare gli interventi previsti nel prossimo esercizio debba avvenire all'interno della componente della spesa primaria, migliorando la qualità della spesa corrente e riducendo il volume complessivo;

considerato quindi che

si presenta un'occasione importante per inserire nel documento programmatico la sollecitazione affinché gli interventi di natura tributaria abbiano esclusivamente l'obiettivo di semplificare le procedure, di attuare una razionalizzazione degli adempimenti riferiti unicamente all'anno di imposta in corso successivamente alla data di entrata in vigore della legge finanziaria, salvo misure a favore dei contribuenti;

il Documento non esclude una manovra per il reperimento delle risorse per nuove iniziative di carattere espansivo;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

appare necessario dare corso e concreta attuazione agli obiettivi ed azioni di politica fiscale enunciati già nel DPEF 2007-2011 e a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, «a riduzioni della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale», come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), come si è iniziato a fare con il decreto-legge n. 81 del 2007, nonché per operare in via redistributiva a favore delle fasce di popolazione incapienti e non autosufficienti;

a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di misure fiscali improntate al riconoscimento dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate.

In tale quadro generale vanno inserite le seguenti tematiche:

in tema di federalismo fiscale la riforma in itinere dovrà coniugare autonomia finanziaria degli enti decentrati ed equità fiscale, evitando sovrapposizioni e aggravii di imposta, attivando nello stesso tempo le risorse del fondo perequativo;

per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria, la Commissione ritiene fondamentale riformare la giustizia tributaria garantendo la piena terzietà del giudice, accrescendo la tutela del contribuente;

per la coerenza e l'efficienza dell'azione complessiva dell'Amministrazione finanziaria nel perseguimento degli obiettivi di politica fiscale, fissati da Parlamento e Governo, è indispensabile il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Ministero e, in particolare, del Dipartimento per le politiche fiscali, che va adeguato, quanto a professionalità e risorse, alla crescente funzione strategica del sistema fiscale tra gli strumenti di politica economica;

relativamente alla Guardia di finanza, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del proprio ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, la Commissione auspica che il Corpo venga dotato, nella corrente annualità e nelle prossime, di ulteriori risorse finanziarie indispensabili per assolvere la delicata missione ad esso affidata;

analoghe considerazioni valgono per il fabbisogno reclutativo del Corpo, in relazione al quale la Commissione auspica il ripianamento delle carenze organiche e, laddove ciò non fosse realizzabile da subito, almeno di quelle connesse alle cessazioni dal servizio registrate nel 2006, pari a 1.008 unità. A tal fine, essa reputa indispensabile che sia assicurata, tra l'altro, in sede di attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2007, l'assunzione di almeno 342 unità, delle 684 residue, tra quelle riservate alle Forze di Polizia (comma 513) e la "stabilizzazione" di 280 volontari in ferma breve (comma 519);

per quanto concerne l'attività accertativa e i controlli appare necessario, anche al fine di rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale, prevedere un programma di controlli da svolgersi in maniera equilibrata su tutto il territorio nazionale;

occorre completare in tempi rapidi la riforma delle rendite finanziarie e del catasto;

appare necessario individuare misure volte ad attenuare il prelievo fiscale sul reddito di impresa, riducendo anche il costo del lavoro, e a calibrare meglio il prelievo sugli immobili, a partire da una revisione profonda dell'ICI. La Commissione individua nella riduzione dell'aliquota sul reddito di impresa uno strumento utile ai fini del sostegno della competitività delle aziende, ma condiziona tale misura alla drastica riduzione delle agevolazioni per le imprese, sollecitando, peraltro, ai fini dell'azione di riequilibrio territoriale, la piena attuazione dell'agevolazione per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, prevista nella legge finanziaria dello scorso anno.

In materia di redditi di lavoro autonomo e di impresa, si conferma la validità degli studi di settore come ausilio dei contribuenti e dell'amministrazione finanziaria quali strumenti indicativi dei ricavi e segnaletici del reddito imponibile, ma se ne sollecita la revisione in tempi adeguati alla loro piena conoscenza e valutazione, d'intesa e con l'accordo delle categorie interessate, escludendo qualsiasi intervento modificativo degli stessi senza il coinvolgimento delle categorie e con riferimento all'anno di imposta in corso alla data della loro revisione; la Commissione ribadisce inoltre il principio che, in sede di accertamento operato sulla scorta degli indici di congruità previsti dagli studi di settore, i dati contenuti nella documentazione contabile abbiano comunque efficacia probatoria, riaffermando quindi allo stesso tempo il carattere indicativo degli studi di settore e, conseguentemente il diritto del contribuente a calcolare le imposte sui redditi effettivi e non presunti;

per quanto riguarda la revisione della tassazione sugli immobili, appare necessario ridurre il prelievo a titolo di ICI, accompagnato peraltro, dalla previsione di un'aliquota d'imposta a titolo definitivo sui redditi derivanti dalla locazione degli immobili e una contestuale deduzione dal reddito dei canoni di locazione versati: in entrambi i casi, le misure fiscali potrebbe rendere conveniente dichiarare il valore di mercato dei contratti di locazione, in linea con quanto previsto per i contratti di compravendita degli immobili.

Per quanto riguarda il reddito familiare, la Commissione suggerisce di inserire nel Documento la previsione dell'innalzamento della soglia di reddito per individuare i familiari a carico, come già auspicato dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 1485, con un ordine del giorno accolto dal Governo, nonché di misure specifiche per sostenere direttamente il reddito disponibile dei soggetti "incapienti", la cui condizione reddituale impedisce di fruire di agevolazioni fiscali.

La Commissione infine ritiene essenziale indirizzare le misure agevolative di carattere fiscale verso interventi a carattere ambientale ed energetico, in modo da coniugare il sostegno alla crescita economica con uno sviluppo socialmente equo e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La Commissione segnala infine il valore programmatico della sollecitazione a non introdurre modifiche sostanziali agli elementi fondamentali dell'obbligazione tributaria, garantendo certezza ai contribuenti e agli intermediari fiscali, nel rispetto dello spirito e della lettera dello Statuto del contribuente.

Sulla scorta delle osservazioni contenute nella risoluzione approvata a conclusione dell'esame dell'affare assegnato *Doc. CII, n. 1* (Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009), in tema di efficacia e efficienza dei controlli dell'amministrazione finanziaria, la Commissione conviene con l'obiettivo di rivedere la tempistica delle dichiarazioni dei redditi, come più volte propugnato dal Governo, insistendo tuttavia che tali modifiche siano assunte con congruo anticipo rispetto agli adempimenti previsti a carico dei contribuenti.

In generale la Commissione esprime la netta contrarietà a misure legislative e attuative in contrasto con le disposizioni dello Statuto del contribuente, ribadendone il valore di indirizzo fondamentale per il rapporto tra il Fisco e i contribuenti.

Per gli aspetti non di natura squisitamente tributaria, la Commissione apprezza l'indirizzo volto a incrementare ai fini dello sviluppo economico gli elementi di liberalizzazione e tutela dei consumatori: sotto tale profilo assumono particolare rilevanza le misure nel settore bancario volto a ridurre i costi dei servizi agli utenti, nonché il varo urgente di misure di tutela dei risparmiatori più efficaci, quali l'introduzione dell'azione di tutela giurisdizionale collettiva (*class action*).

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI EUFEMI, CANTONI, COSTA, VENTUCCI,  
CURTO, FRANCO Paolo, BALBONI, FLUTTERO, FIRRARELLO, BETTAMIO E PIONATI  
SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI  
ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La 6<sup>a</sup> Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premessi che:

tale documento sottende ad una impostazione strategica quasi da "fine legislatura", in quanto appare di breve respiro oltre che oggetto di dure reprimende da parte dell'UE e del FMI; viene vulnerato il percorso di correzione dei conti pubblici e conseguentemente delle riforme strutturali poiché rivede l'obiettivo di indebitamento netto per il 2007 fissandolo al 2,5 per cento del Pil;

contemporaneamente, il decreto-legge n. 81/2007 "affiancato" al DPEF, con una manovra di carattere espansivo, comporta un chiaro peggioramento del deficit per ben 6,685 miliardi di euro, pari allo 0,4 per cento del Pil, in quanto il decreto azzerava i pochi risparmi prodotti dalla Legge Finanziaria per il 2007;

molte partite di spesa già maturate non sono state inserite nel DPEF perché ne manca il presupposto giuridico, così come è privo di indicazioni rispetto agli interventi che si intendono adottare per attuare le correzioni previste nel triennio 2009-2011:

il DPEF 2008-2011 presenta nel complesso un quadro della situazione di finanza pubblica da cui emerge, chiaramente, la conferma che la politica fiscale adottata dal centro destra nella passata legislatura ha contribuito alla ripresa economica del Paese registrata nell'ultimo anno e ad un sensibile aumento del gettito fiscale, contribuendo in tal modo ad un miglioramento della situazione di finanza pubblica;

nello scenario di ripresa economica in atto di cui si avvertono i segnali anche in altri Paesi dell'area UEM, l'Italia si colloca su valori di crescita tendenziali decisamente più limitati rispetto a quelli degli altri Paesi fondatori a conferma della strada ancora lunga da percorrere sulla via delle riforme di liberalizzazione dei mercati e di incentivazione della concorrenza;

rilevato l'altissimo livello raggiunto dalla pressione fiscale che si cifra al 42,8 per cento per il 2007 per stabilizzarsi oltre il 42 per cento alla fine del quadriennio 2007-2011, determinando un livello insopportabile per la competitività delle imprese, per le famiglie e per i contribuenti;

valutata altresì la ripetuta violazione dello statuto del contribuente in ordine alla irretroattività delle norme tributarie;

ritenuto che:

la messa a regime del catasto patrimoniale, anziché dei redditi, suscita fortissime preoccupazioni anche per l'impossibilità, per i contribuenti, di impugnare le tariffe d'estimo e di verificare la loro congruità davanti al giudice terzo, affidando la decisione finale sulle rendite catastali ai comuni;

risultano assenti le quantificazioni per i prossimi rinnovi contrattuali e non vengono fornite indicazioni circa le specifiche iniziative di riduzione della spesa;

risulta completamente assente la "questione previdenziale" sia rispetto alla finestra di opportunità sia rispetto all'equilibrio previdenziale di lungo periodo (che tenga conto dell'andamento del tasso

di natalità, delle aspettative di vita, del tasso di dipendenza degli anziani sopra i 65 anni, della crescita della spesa pubblica, del vincolo di bilancio) per i riflessi sulla finanza pubblica e sulla spesa sociale;

non vengono fornite indicazioni, inoltre, sia sulle eventuali risorse da destinare alla trattativa in corso sull'aumento dell'età pensionabile (c.d. "scalone"), le quali dovrebbero essere reperite nell'ambito del sistema previdenziale, sia quali risorse possano essere ritenute nell'ambito delle "nuove iniziative";

manca indicazioni sulle determinanti del maggiore gettito realizzato nel 2006, che costituisce la base revisionale per il 2007 e gli anni successivi, nonché i risultati dell'attività di contrasto all'evasione, atteso che la Legge Finanziaria 2007 limita esclusivamente a tale componente la possibilità di utilizzo del maggiore gettito;

in ordine alle modalità applicative della nuova disciplina legislativa in materia di studi di settore appare necessario un chiarimento rispetto agli impegni assunti dal Governo, fermo restando che è sempre necessario chiarire se le stesse siano suscettibili di influenzare il livello di gettito acquisibile rispetto a quello preventivato dal Governo;

in tema di politica fiscale, la riduzione del cuneo contributivo e l'adozione di interventi incisivi volti ad elevare il reddito effettivamente disponibile delle categorie a basso reddito, costituiscono i corretti principi su cui deve basarsi la politica tributaria di un Governo che abbia a cuore gli interessi del Paese;

per le piccole e medie imprese sono necessarie misure volte ad alleviare il carico tributario gravante su di queste;

una seria politica di contrasto all'evasione fiscale non può essere disgiunta da una attenta valutazione degli effetti che questa potrebbe avere su interi settori e comparti contraddistinti, ormai già da qualche anno, da una grave crisi di riconversione ai nuovi *standard* di mercato (artigianato e servizi alla persona), per i quali, alla carenza di efficienza dei servizi pubblici alle imprese si aggiunge una politica fiscale vessatoria dovuta alla impostazione assunta dagli studi di settore, passati da strumenti di mera selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo a veri e propri metodi di determinazione presuntiva del reddito, in dispregio del principio costituzionale della capacità contributiva;

esprime parere contrario, sollecitando l'impegno del Governo

al pieno rispetto delle norme relative allo Statuto del contribuente, evitando l'introduzione di norme tributarie con effetto retroattivo e a rafforzarne l'autonomia del garante del contribuente, dotandolo di adeguate risorse umane e finanziarie;

a procedere verso una più forte semplificazione fiscale, riducendo gli adempimenti fiscali e soprattutto migliorando la efficienza della amministrazione Finanziaria, in particolare nei collegamenti telematici con gli intermediari fiscali, come dimostrato dalle inefficienze riscontrate nella recente scadenza fiscale del 9 luglio 2007;

a rispettare la autonomia del Corpo della Guardia di Finanza;

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso di un deciso rafforzamento della sua posizione competitiva e della liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando, invece, l'azione sui grandi servizi a rete, nonché intervenendo sui conglomerati industriali partecipati dallo Stato che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

alla adozione di dispositivi di riordino della spesa pubblica in grado di operare il contenimento della componente corrente, mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa. L'azione dovrà operare mediante una radicale revisione dei fattori critici individuabili a monte della crescita inerziale della spesa, riconducibili alle dinamiche sinora registrate dalla spesa nei comparti del pubblico impiego, pensionistico, sanitario e degli enti decentrati, i cui risultati dovranno essere prioritariamente rivolti alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e le imprese;

a sostenere il federalismo fiscale, dando attuazione, attraverso un percorso partecipato e graduale, ad un sistema di federalismo basato su criteri di autonomia, responsabilità e solidarietà fiscale degli enti territoriali, invertendo i criteri sui quali si basa il recente disegno di legge approvato dal Governo;

ad affrontare il fenomeno della evasione fiscale in modo serio, concreto ed efficace, attraverso la introduzione del principio del contrasto di interesse tra i vari soggetti di imposta e con un forte impegno nel contrasto alla concorrenza sleale, alla contraffazione, alle importazioni clandestine, alla tutela del Made in Italy sia industriale che agricolo e nella sicurezza alimentare;

a stabilizzare alcuni regimi fiscali in agricoltura (Irap e imposte di registro e ipotecarie), nonché ad attuare misure fiscali già previste nella Finanziaria 2007;

a compiere ogni sforzo utile nella elaborazione di strumenti di agevolazione fiscale per le famiglie. In particolare, per quelle con molti componenti minori di età ed anziani, ivi compresa l'adozione graduale del cd. "quoziente familiare" ai fini di imposizione del reddito, in aggiunta ad ogni incentivazione (deducibilità delle spese sostenute, detrazioni etc.) per la formazione della famiglia e per la formazione e il mantenimento dei figli, sia sul piano delle spese per l'istruzione che per la cura della salute fisica e psichica nel senso di una sana crescita dei fanciulli.